



Beautiful Uno dei «belli» ricorre al pretore

Clayton Norcross, l'attore statunitense divenuto celebre per aver impersonato il ruolo di «Thome» nel serial televisivo «Beautiful», ha presentato un ricorso alla pretura civile di Roma per chiedere, in via d'urgenza, che sia distrutto tutto il materiale fotografico relativo alla sua immagine distribuito nelle edicole romane dalla società editrice «Edigamma».

Omicidio camorristico a Quindici nell'Avellinese

Un esponente del clan camorristico dei Cava, Vincenzo Cava di 19 anni, è stato ucciso ieri poco dopo le 22 in agguato a Pago Valle Luro, un centro ad una ventina di chilometri da Avellino. Il clan dei Cava, già aderente al cartello della «nuova famiglia», è impegnato in una sanguinosa lotta con il clan rivale dei Graziano, già affiliati alla «Nco» di Raffaele Cutolo, per la supremazia nel Valle di Luro.

Pm chiede condanne per i killer di Gisella

Ergastolo per Lucurgo Fiori, 30 anni per il «pentito» Salvatore Piroso. Sono le richieste che il pm Ettore Angioni ha presentato ieri mattina a conclusione della sua requisitoria contro i due imputati del processo d'appello per le violenze e l'uccisione di Gisella Ormì.

Rapporto Censis Nel 1990 aumentati gli aborti

Dopo sette anni di costante diminuzione il numero degli aborti è tornato ad aumentare. Le interruzioni volontarie di gravidanza nel 1990 sono cresciute rispetto all'88 di oltre il 24 per cento. Erano state circa 173 mila nell'88, sono diventate 214 mila 700 nel '90.

Scrive a Lubrano e il Lotto le riconosce una vincita

Scrive a Lubrano e ritrova i novantaquattro milioni che lo stato da tre anni le negava per una vincita al lotto. È accaduto ieri sera durante la trasmissione «Mi manda Lubrano». La signora Maria Misiano, si è rivolta al conduttore del programma di Raitre dedicato ai consumi e ai diritti dei cittadini, per raccontare la sua singolare vicenda.

SIMONE TREVES

Preso dopo quattro giorni il pastorello che uccise il coetaneo nel cortile della scuola. Trapelati pochi particolari dell'interrogatorio. Non ancora chiariti i motivi del delitto.

«Vi prego non riportatemi da mio padre» Ritrovata, perfettamente oliata, la pistola Sentito a lungo dal magistrato un bambino che domenica scorsa avrebbe visto la scena.

«Mario, se non stai zitto ti sparo»

Non andrà in carcere. Lo aspetta un istituto.

ROMA. Ha meno di quattordici anni e non è punibile. Il ragazzino che ha sparato e ha ucciso Mario Onori, al massimo, potrà essere messo in un istituto, cosa molto probabile, vista la condizione familiare del tredicenne, quasi sempre fuori casa e costretto a lavorare come pastore fin da quando aveva quattro anni.

Trovato, ieri mattina, a Palestrina, il pastorello che per quattro giorni oltre centocinquanta carabinieri hanno cercato sui monti dell'Abruzzo e del Lazio. Trasferito a Roma, Procura della Repubblica, tribunale dei minori, il bambino è stato interrogato e avrebbe ammesso di aver impugnato la pistola contro il suo amichetto Mario Onori di undici anni e di averlo ucciso. Ma perché?

FABRIZIO RONCONE

PALESTRINA (Roma). La grande caccia al pastorello si è conclusa dove era immaginabile si concludesse, davanti a un bambino infreddolito, tremante, spaventato da una fuga disperata e però anche dai suoi terribili rimorsi. Più che dai carabinieri, più che dai loro cani, per quattro giorni, questo bambino di tredici anni è stato braccato dalla sua coscienza, dalla nausea per la scena di un delitto al quale ha partecipato - dicono ormai quasi sicuri gli investigatori - impugnando una pistola calibro 9 e premendo il grilletto forse non più tanto per caso o fatalità, ma perché il gioco della minaccia rivolta all'amichetto, «zitto, guardo che sparo...», è improvvisamente trascorso, e il dito ha tirato sul sero il grilletto, e davvero il suo amico Mario Onori di undici anni è rimasto in silenzio. Ma per sempre.

Questa è la più crudele delle verità che potesse emergere e rimbalzare fuori dalla Procura di Roma, tribunale dei minori, non più sotto forma di sospet-



Il rifugio dove è stato trovato il giovane pastore, sospettato d'aver ucciso il bambino di Roiate

moccioso al naso, gli occhi pieni di paura. Fa solo tre passi indietro, ma poi si ferma. Aspetta che il carabiniere scenda dall'auto e gli si avvicini, gli sorride e gli dice: «Ciao, come stai?». Il pastorello aspetta queste tre parole, a modo loro dolci, rassicuranti, per convincersi che è giunto il momento di interrompere la sua fuga disperata e di tornare ad essere solo bambino. Un bambino di tredici anni. E scoppia a piangere.

Disarmato, la calibro 9 aveva nascosto, stava per cominciare il suo quinto giorno di fuga. Un giubbotto di pelle marone, un maglione, un paio di jeans: il suo pigiama per una notte che è scesa sotto zero. Un centinaio di metri più in là, su una stradina sterrata che ramenta un mobilificio, c'è il suo ultimo rifugio. Una baracca con il tetto di lamiera. Ha dormito su un mucchio di paglia ancora gelata.

Alle 10 è in una stanza del comando dei carabinieri di Palestrina davanti a una tazza di cappuccino bollente nel quale intinge biscotti. Alle 11 incontra il padre e la madre che non voleva incontrare. Alle 13 percorre un corridoio della Procura, a Roma. Lo tiene per mano un assistente sociale, ma lui si trascina dietro i suoi pesanti segreti.

Macerata, un brasiliano di 18 anni l'omicida di un ragazzo di 16.

Uccide l'amico con un mattone «Mi è venuta l'ira, sono matto»

José Wilson, brasiliano di 18 anni, ha ucciso l'amico Roberto, di 16 anni, a colpi di mattone. «Mi è venuta l'ira, sono matto», ha confessato. Ma pochi gli credono. Forse voleva tramortire l'amico, rapirlo, chiedere soldi per il riscatto. «Voglio tornare in Brasile». José riusciva a trovare compagnia solo perché si dichiarava «sensitivo». Qualcuno lo compativa, qualche altro restava affascinato, come l'amico Roberto.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

MACERATA. «Dottore, mi è venuta l'ira folle». José Wilson, anni 18, ha confessato dopo cinque ore. «Mi è venuta l'ira, l'ho ammazzato». Ha chinato la testa e si è messo a piangere. José Wilson, brasiliano adottato undici anni fa da una famiglia non ricca di Macerata, ha ucciso Roberto Rampichini, sedicenne di Corridonia, studente di secondo liceo. «Sono matto, dottore - ha detto scuotendo il grande casco di capelli neri e ricci - sono esaurito. Io non volevo ammazzarlo. Roberto, ma poi mi è venuta l'ira...». Che sia stato lui, ad ucci-

«Voglio tornare in Brasile». Ma non aveva una lira. Erato amici, Roberto e José Wilson, amici e tanto diversi. (Roberto era alto, bello - racconta una sua insegnante al liceo scientifico di Macerata - aveva soldi da spendere. Le ragazze gli erano sempre intorno. Se il tempo era buono, arrivava a scuola con la sua Cagiva 125. «Era intelligente, ma bisognava pungerlo, perché studiava». A 18 anni e mezzo di età, José Wilson Biondi, per tutti «il brasiliano», risultava disoccupato. I suoi genitori adottivi - assieme a lui avevano preso anche una sua sorellina - lavorano, lui come custode in un ipodromo e lei come donna di servizio. La sua è stata una vita difficile. Alla scuola elementare è stato seguito da un insegnante d'appoggio, per il comportamento bizzoso, per i suoi rapporti difficili con gli amici.

Ma José Wilson ha saputo giocare le sue carte. Lui, alto appena un metro e sessanta, è riuscito a entrare nelle compa-



Roberto Rampichini, il ragazzo ucciso nei pressi di Macerata

gnie degli altri giovani perché «diverso, sensivo, paranoico». «Io so vedere dove gli altri non vedono», raccontava. «Io sono già stato in Paradiso: sono il numero due dopo Dio. Fra trent'anni ci sarà una guerra tra il Bene e il Male; ed io cerco due compagni che mi aiutino nella lotta a fianco del Bene». Qualcuno lo prendeva in giro, qualche altro era affascinato dal piccolo brasiliano. «Roberto era uno di questi - racconta un amico del liceo - e da quindici giorni non frequentava che lui».

José Wilson era stato anche a casa di Roberto. «Ma perché hai amici come questo?», aveva chiesto un giorno suo padre. «Papà - aveva risposto il ragazzo - non fare il razzista. È un mio amico e basta». L'amico è arrivato anche martedì sera. «Vieni, andiamo a cena assieme - ha detto José Wilson - che devono festeggiare la mia prossima partenza per il Brasile». Aveva l'aiuto di suo padre, una Ritmo grigia, presa di nascosto perché non aveva la patente. Pochi chilometri di mac-

Nove persone arrestate e sette ferite. Assediata la caserma della polizia municipale.

I vigili confiscano quintali di «botti» E a Napoli scoppia la guerriglia urbana

Due giorni di guerriglia urbana, in una piazza di Napoli, fra guardie municipali e venditori di fuochi proibiti. Pesante il bilancio: nove persone arrestate, altre sette contuse. La folla inferocita ha assaltato la sede della polizia comunale. I vigili hanno sparato in aria per disperderla. Motivo dei gravissimi incidenti: il sequestro di 32 quintali di «botti» fuorilegge. Minacciati raid per far scarcerare gli arrestati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. La caserma della polizia municipale assediata, spari, feriti, arresti: questo il bilancio di due giorni di guerriglia urbana fra vigili e venditori ambulanti di «botti» proibiti. È accaduto nel centro della città, fra piazza Mercato, dove venne decapitato il capopopolo Masaniello, e Porta Capuana, a due passi dalla stazione ferroviaria di Napoli. Se la sono vista brutta, i vigili urbani, durante gli scontri conclusi con l'arresto di nove persone e il ferimento di altre sette. Tutto è cominciato l'altro ieri pomeriggio, quan-

do una squadra di guardie municipali ha fermato un furgone con un carico di due quintali di fuochi d'artificio di genere proibito. Dopo aver ammanettato i due autisti e sequestrato la merce, i vigili hanno tentato di portare nella loro autovettura i due che si trovavano sul camion. A questo punto si è scatenata la rabbia incontenibile degli ambulanti. Un gruppo di trenta persone, infatti, si è tentato di far fuggire i fermati. Sono scoppiati violenti tafferugli. Sono scoppiati violenti tafferugli. Sono scoppiati violenti tafferugli.

Le guardie, per farsi largo, hanno esplosi numerosi colpi di pistola in aria. Solo così sono riuscite a tornare nella caserma alle spalle di piazza Mercato. Sembrava tutto finito, ma pochi minuti dopo, davanti alla palazzina, sono arrivati i dimostranti che hanno tentato l'assalto.

Solo l'intervento della polizia, avvertita dagli «assediati», ha fatto desistere dall'impresa gli ambulanti, alcuni dei quali erano già giunti al primo piano, davanti alla porta blindata della caserma. Gli agenti, dopo aver allontanato la folla, hanno portato negli ospedali cittadini quattro vigili urbani rimasti feriti durante l'assalto. Oltre ai due autisti del furgone, Walter Lucenti, di 20 anni, e Anodio Di Napoli, di 54, sono finiti in mattete Luciano Lucenti, di 38 anni, Vincenzo Lispoli, di 47, e Salvatore Persico, di 41, tutti accusati di resistenza e lesioni.

La guerriglia urbana è ripresa ieri mattina, poco dopo le 9, quando circa cento venditori di fuochi proibiti sono tornati davanti alla sede dei vigili urbani, per chiedere la scarcerazione dei 5 colleghi arrestati la sera precedente. I dimostranti hanno invitato a lungo contro le guardie comunali. Sono scoppiati nuovi tafferugli, nel corso dei quali sono stati feriti altri tre vigili. Intanto, dal vicino commissariato di pubblica sicurezza, sono arrivate alcune «volanti», con decine di agenti. I poliziotti hanno cercato di penetrare nella caserma, ma sono stati respinti. Alla fine, hanno arrestato Mario Persico, di 19 anni, sua madre Adolorata Allagrande, di 40, Furio Caruso, di 58, e il minore A.C., di 16 anni. Gli investigatori, inoltre, hanno sequestrato trenta quintali fra «tracchi» con botto, micidiali bombe-carta che, quando esplodono, fanno tremare le case, e bengala: tutta merce vietata. «Queste attività illecite crescono anche grazie all'inerzia degli amministratori napoletani», protestano i rap-

Il «venerabile» ha chiesto a Michele Serra il gadget satirico.

Licio Gelli telefona a «Cuore» «Voglio anch'io la Card P2»

Un singolarissimo biglietto di auguri inviato dalla redazione di «Cuore» a tutti i colleghi, con allegata la «Card P2» che concede una straordinaria serie di «facilitazioni», è piaciuto anche a Licio Gelli. Il «venerabile», senza battere ciglio, ha telefonato al popolare settimanale satirico e ha detto: «Voglio quel gadget per la mia collezione. Mandatelo a Villa Wanda. Sono il solo a non averlo».

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. «Cuore», questa volta, l'ha fatta grossa. Ha stampato una «P2 Card Master Club» che ha inviato, con un singolare foglietto di auguri, ai colleghi giornalisti. Ha però dimenticato lui, il «venerabile» che, a Villa Wanda, non ha ricevuto un bel niente. Così Licio Gelli, senza battere ciglio, ha chiamato la redazione di «Cuore» a Bologna chiedendo del direttore Michele Serra. Il colloquio è andato avanti grosso modo così: «Sono Licio Gelli. L'«Eco della stampa» mi ha

informato che avete mandato a tutti i giornalisti gli auguri con una Card della P2. Io non ho ricevuto niente, ma vorrei quel gadget per la mia collezione». Michele Serra ha risposto: «È proprio Gelli? O invece al telefono c'è solo l'imitatore Fabio Fazio?». Gelli ha confermato: «Sono proprio io. Mandatemi la Card a Villa Wanda, Arezzo. Vorrei anche salutare Elekkappa che nelle sue vignette si occupa molto spesso di me».

Gelli, dopo aver lasciato il numero di telefono e ringraziato, ha interrotto. La Card

di «Cuore» era arrivata nei giorni scorsi nelle redazioni dei giornali allegata ad un biglietto di auguri della redazione con la seguente lettera: «Caro collega, in questo momento di generale difficoltà per il Paese, anche la nostra categoria deve affrontare disagi logistici e ristrettezze economiche che male si adattano al prestigio sociale della professione. Basti pensare al pauroso scadimento del livello estetico e del valore venale degli omaggi alle conferenze stampa, spesso umilianti gadget di qualità dolzinaia: come mostrarli ai nostri figli senza provare un sentimento di imbarazzo? In questo clima abbiamo pensato, per la ricorrenza del Santo Natale, che possa esserci di conforto il piccolo ma prestigioso omaggio allegato, la P2 Card, indispensabile strumento di lavoro per chiunque voglia valorizzare il proprio ruolo, sottolineare la propria competenza e affrontare con sicu-